

TERREMOTO
Avvertita in Trentino
una scossa
del quinto grado

■ L'Istituto Nazionale di Geofisica ha registrato, alle ore 13,57 di ieri una scossa sismica di Magnitudo 3,8 pari al quinto grado della Scala Mercalli, interessando le località di Cimone e Garnica Aldeno in provincia di Trento. La scossa è stata avvertita anche a Pordenone, Brescia e Riva del Garda. La sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile ha effettuato una serie di controlli presso i locali comandi dei Carabinieri e dei Vigili del Fuoco. Secondo quanto appreso la scossa è stata avvertita dalla popolazione. Al momento non vengono segnalati danni a persone o cose.

Martina, il governo non può intervenire

Livia Turco rivela, la piccola ha altri fratelli dati in adozione

ROMA «Martina ha sicuramente alcuni fratellini, anzi, dei fratellastri e anche loro sono stati dati in affidamento». La rivelazione è stata fatta dal ministro per la Solidarietà Sociale, Livia Turco, che ieri ha risposto al Senato ad alcune interrogazioni sulla vicenda della bambina sottratta a Grosseto alla coppia affidataria perché non aveva i requisiti per l'adozione. I fratellastri di Martina non sono nati dalla stessa coppia: il papà e la mamma della piccola hanno insomma avuto in precedenza altri figli, ma separatamente. Il primogenito del padre di Martina sarebbe stato dato in affidamento nel

marzo '95 ad una famiglia grossese, «presso la quale permane in un clima sereno e in buone condizioni psico-fisiche». Ed è stato lo stesso padre a chiedere l'intervento dei servizi sociali per l'affidamento del primogenito anche perché - ha raccontato Livia Turco - «la madre si era allontanata senza dare notizie di sé». Anche la mamma di Martina ha fatto, evidentemente, la stessa esperienza e non una sola volta. Anche questo si deduce dalle parole del ministro: «Le vicende dei figli della madre di Martina, invece, non sono conosciute, essendo state affrontate dai servizi della sua provincia di pro-

venienza». Ieri, nella lunga risposta alle interrogazioni parlamentari, il ministro è tornato a spiegare la posizione del governo sulla vicenda. «Il governo - ha detto Livia Turco - non può intervenire sulla vicenda della piccola Martina. Non può intervenire in deroga alle disposizioni legislative, sostituendosi all'autorità giudiziaria nell'assunzione delle decisioni relative ai bambini in stato di abbandono. Qualsiasi provvedimento amministrativo che il Governo adottasse in violazione delle norme di legge e dei principi dell'ordinamento sarebbe nullo e, dunque, fonte di ulteriore

contenzioso tra i privati interessati e i poteri dello Stato». Il ministro ha poi sottolineato che il Governo non può neppure «interferire con propri atti nelle delicatissime procedure stabilite dalla legge per condizionare il giudizio dei servizi sociali in ordine alle misure che devono essere assunte nei casi concreti in favore dei minori». Turco ha anche spiegato che è escluso che il Governo possa «stabilire se ricorrono le condizioni per l'affidamento temporaneo o per l'adozione in casi particolari». Livia Turco ha insomma confermato che le norme sulle adozioni in casi particolari non

possono essere invocate per risolvere la vicenda di Grosseto: «È una soluzione - ha fatto notare - applicabile a situazioni molto limitate, come la morte di entrambi i genitori, l'adozione del figlio del coniuge, la constatata impossibilità di affidamento preadottivo. In ogni caso, la valutazione della sussistenza delle condizioni di legge è rimessa al giudice».

Il ministro per la Solidarietà sociale ha, invece, espresso giudizi più critici sulle modalità con le quali la piccola Martina è stata sottratta alla coppia affidataria: «Un comportamento come questo, oltre arrecare un grave danno alla bambina, ha anche l'effetto di drammatizzare una vicenda e di porla all'attenzione dei media. In questo caso la responsabilità non è da addebitare alle famiglie, ma proprio al contesto e al modo con cui la vicenda si è palesata all'opinione pubblica».

IN BREVE

Niente assegno se il matrimonio non è consumato

■ Niente assegno divorzile alle moglie che si è rifiutata di consumare le nozze, impedendo così la realizzazione della comunione spirituale e materiale del matrimonio, dal marito che è stato respinto fin dalla luna di miele e che ha dovuto usare il talamo nuziale solo per dormire, o leggere un buon libro. Lo ha stabilito la Cassazione accogliendo il ricorso di Domenico C. contro la prima sentenza della Corte di Appello di L'Aquila.

Uno Bianca I parenti vittime risarciranno lo Stato?

■ Dopo il danno, la beffa. I parenti delle 24 vittime e dei feriti inabili della banda della «Uno Bianca» dei fratelli Savi, rischiano di dover restituire i soldi o parte delle somme finora ottenute come risarcimento dopo che la Corte d'Assise nella sentenza di primo grado, dichiarò subito esecutiva la liquidazione dei danni patiti prevedendo la provvisoria. Si tratta di 19 miliardi - 5 miliardi a titolo di provvisoria e 14 definitivi - dei quali lo Stato chiede ora uno «sconto» del trenta per cento. «Una vergogna» ha commentato Rosanna Zecchi, presidente dell'Associazione familiari delle vittime della Uno Bianca, mentre la proposta viene rifiutata con sdegno dai legali di parte civile. «Siamo al mercanteggiamento». Martedì, intanto, davanti alla Corte di Cassazione, si terrà un dibattimento cui è demandato il compito di dare una risposta definitiva al contenzioso che sta dividendo Stato e parenti delle vittime. «Noi - ha detto Claudio Santini - aspettiamo un pronunciamento del ministro dell'Interno entro il 20 giugno, col quale tenga fede alla promessa fatta e dia una soluzione politica alla vicenda».

Drogati d'alcol 5 milioni di italiani

Allarme Eurispes, nel '99 in media se ne sono bevuti 87 litri a testa

ROMA Con un milione e mezzo di persone che ne abusano quotidianamente e tre milioni e mezzo che ne consumano in eccesso varie volte al mese, l'alcol in Italia rappresenta una forma di tossicodipendenza più pericolosa di quella da eroina. A sostenerlo è una ricerca dell'Eurispes, sugli alcolisti in trattamento, i cui dati dimostrano quanto l'alcolismo nel nostro Paese sia ancora un fenomeno diffuso in modo preoccupante e che non accenna a ridimensionarsi. Secondo la ricerca inoltre le previsioni per il 2000 non sono affatto incoraggianti. In totale nel '99 in Italia sono stati consumati 47 milioni di litri di alcolici che, escludendo i bambini e gli astemi, si-

gnifica 87 litri l'anno a testa. Per il consumo di vino poi gli italiani (58 litri annui in media) vengono solo dopo i francesi (59 litri pro capite l'anno). Anche il consumo di birra risulta essere in leggero ma costante aumento (23,8 litri annui pro capite), soprattutto tra i giovani. La ricerca traccia anche l'identikit dell'alcolista, una persona molto lontana dallo stereotipo che lo vuole simile ad un barbone. Il tossicodipendente da alcol è una persona come tante altre, con un lavoro, famiglia e casa, che cerca aiuto dalla bottiglia per superare i problemi della vita quotidiana.

Chi abusa di alcol ha cominciato a bere insieme ad amici (52,3%

DATI CONTESTATI
Cifre errate secondo l'osservatorio su giovani e alcol I consumi sarebbero in calo



turi (il 47,8% del campione di alcolisti in trattamento dell'indagine) e gli insicuri (il 22,6% del campione). I primi, soprattutto uomini, hanno cominciato a bere per euforia (40,9%), per noia (18,2%) o perché volevano stare meglio con gli altri (59,1%). I secondi si sono avvicinati all'alcol per tentare di superare una situazione che ritenevano difficile (30,8%), per cercare di rilassarsi (23,1%). L'indagine codifica inoltre una terza categoria: quella delle deluse (29,63% del campione), donne non occupate, casualinghe, separate, vedove o divorziate che hanno cominciato a bere a casa propria per depressione (24,1%) e solitu-

dine (18,5%). Per tutte la bottiglia è un'oasi felice nella quale trascorre una parte della giornata. Gli alcolisti in trattamento intervistati dall'Eurispes raccontano, infine, di aver deciso di venire fuori per la famiglia (24%), per problemi di salute (19,6%), per la voglia di vivere (8,9%) ed a farlo dichiarano di essere stati aiutati (75%) dalle associazioni di volontariato e a seguire dagli amici, i familiari e le strutture sanitarie.

L'Osservatorio permanente sui giovani e l'alcol contesta invece la ricerca dell'Eurispes. Secondo i dati in loro possesso, infatti, diminuisce il numero degli alcolici dipendenti in Italia: dal 1994 al 1999 sono infatti passati da 562.400 a

492.700. Negli ultimi 25 anni, inoltre, gli italiani hanno ridotto il consumo di superalcolici a meno di un terzo, il consumo di vino a meno di metà, mentre il consumo di birra è raddoppiato negli anni '70-'80 per poi rimanere stabile a 25-27 litri pro capite negli anni '90. Secondo l'Osservatorio, i dati confermano «l'efficacia dei processi di autoregolazione dei consumi». Infatti, mentre il numero dei consumatori è aumentato da 35,1 milioni nel '94 a 37,9 milioni nel '99, nello stesso periodo le quantità medie consumate giornalmente «sono diminuite da 1,2 a 1 bicchiere, ed il numero degli alcolici dipendenti è diminuito da 562.400 a 492.700».

**È SABATO:
NON DIMENTICATE
DI GIOCARE AL
SUPERENALOTTO.**

Cosa avete in programma per stasera? Discopub, cene a lume di candela, cinema, un gelato in compagnia? Tutto bellissimo. Ma non fatelo senza prima aver giocato al Superenalotto: 5 minuti di tempo, 6 numeri e la possibilità di vincere miliardi. O comunque, la possibilità di vincere anche con il cinque, il quattro e il tre. Avete tempo fino alle 19,15°. Le ricevitorie vi aspettano.



Fatelo prima di stasera

SUPERENALOTTO. GIOCHIAMOCI SU.

* In tutte le ricevitorie dotate di terminale on-line.

